



AMICI DEL VILLAGGIO CRESPI

Informativo occasionale a cura dell'Associazione Culturale Villaggio Crespi ♦ FEBBRAIO 2008 ♦ www.villaggiocrespi.it

AMICI DEL VILLAGGIO CRESPI è un punto d'incontro per gli affezionati di Crespi, per chi vuole concorrere a tutelare questa straordinaria utopia urbanistica, oggi Patrimonio dell'Umanità. AMICI intende essere una realtà del "terzo settore", senza fini di lucro, aperta a tutti i cittadini e capace di interagire proficuamente con gli enti preposti alla gestione e salvaguardia di Crespi.

Tutela, salvaguardia, sensibilizzazione

Tutelare e salvaguardare lo straordinario valore storico di Crespi è l'obiettivo principale a lungo termine. Sensibilizzare l'opinione pubblica è fondamentale quando l'urgenza lo impone. Creare progetti e raccogliere fondi sono i traguardi più complessi. La nostra convinzione è che Crespi debba meritare e attirare costantemente l'attenzione delle istituzioni pubbliche come degli operatori privati in sintonia con un'idea di gestione del luogo rispettosa della comunità locale e a forte valenza culturale. Questo stiamo facendo, con l'aiuto e il concorso di tutti gli Amici del Villaggio Crespi.

SENSIBILIZZAZIONE SUI PROBLEMI PIU' URGENTI

Abbiamo coinvolto i principali organi di informazione. Come la **RAI**, che ha accettato di raccontare la tristezza del lavatoio in abbandono e di dare voce agli abitanti. Come il **Corriere della Sera**. Come **Repubblica**, che ha scritto: *"Crespi d'Adda, lo straordinario villaggio operaio rimasto miracolosamente intatto fino ad oggi è in pericolo. Il degrado, la chiusura definitiva del suo immenso cotonificio, l'abbandono del castello, la rovina del suo storico lavatoio, il cambiamento della destinazione d'uso di edifici importanti come quello del dopolavoro, stanno cancellando la memoria di una delle più importanti testimonianze mondiali di città operaia ideale... le associazioni chiedono che non sia solo il piccolo Comune a doversi occupare di un sito così importante, chiedono il coinvolgimento della Provincia di Bergamo, della regione Lombardia e del Ministero per i Beni Culturali."* **L'Eco di Bergamo** aveva già scritto che *"il Comune di Capriate aveva lanciato l'allarme sulla difficoltà da parte di un'amministrazione nel gestire da sola gli interventi che il villaggio richiede. Proprio circa l'incombenza di dover redigere il piano di gestione si erano alzate voci preoccupate da parte di alcuni cittadini e associazioni..."* Infine il nostro sforzo comunicativo più grande e partecipato: la **petizione** con 3.500 firme inviata a Ministero e Unesco, che illustriamo nella pagina seguente.

MINISTERO, REGIONE, PROVINCIA E COMUNE INTERVENGONO

Cos'è successo nei mesi seguenti? Ministero, Regione, Provincia e Comune danno vita ad un tavolo di lavoro per redazione di un Piano di gestione di Crespi. Gli amministratori locali affrontano con decisione la spinosa questione del lavatoio (vedi pagina seguente) e la giunta comunale incarica il Politecnico di Milano per la fase propedeutica al Piano di gestione. La sensazione è di essere sulla buona strada..

Lavori in corso, risultati ottenuti

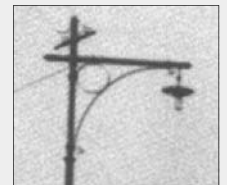
PETIZIONE PER IL LAVATOIO E IL DEGRADO: abbiamo raccolto e inviato 3.500 firme al Ministero e all'Unesco per salvare il lavatoio storico (simbolo del degrado che caratterizza diversi edifici di Crespi). Anche le scuole in visita a Crespi hanno partecipato all'iniziativa inviando lettere e disegni. Prima ancora, avevamo pulito il lavatoio in collaborazione con Legambiente. Gli sviluppi della campagna sono tuttora in corso.

I COLORI DEGLI EDIFICI DI CRESPI: abbiamo inviato una nostra analisi alla Soprintendenza ed al Comune per sottolineare il fatto che nel Piano di conservazione manca un criterio storico che possa ridare al Villaggio il suo aspetto uniforme e armonioso di città perfetta. Il nostro spunto è stato accolto. Ora l'Amministrazione sta approfondendo il Piano di conservazione del Villaggio con la collaborazione del Politecnico di Milano.

TOMBA DEL LAVORATORE: abbiamo inviato una segnalazione alla Soprintendenza per sottolineare l'importanza di salvare una tomba di grande valore storico, presente anche sui libri di storia delle scuole. La tomba è stata perfettamente restaurata dall'autorità locale.

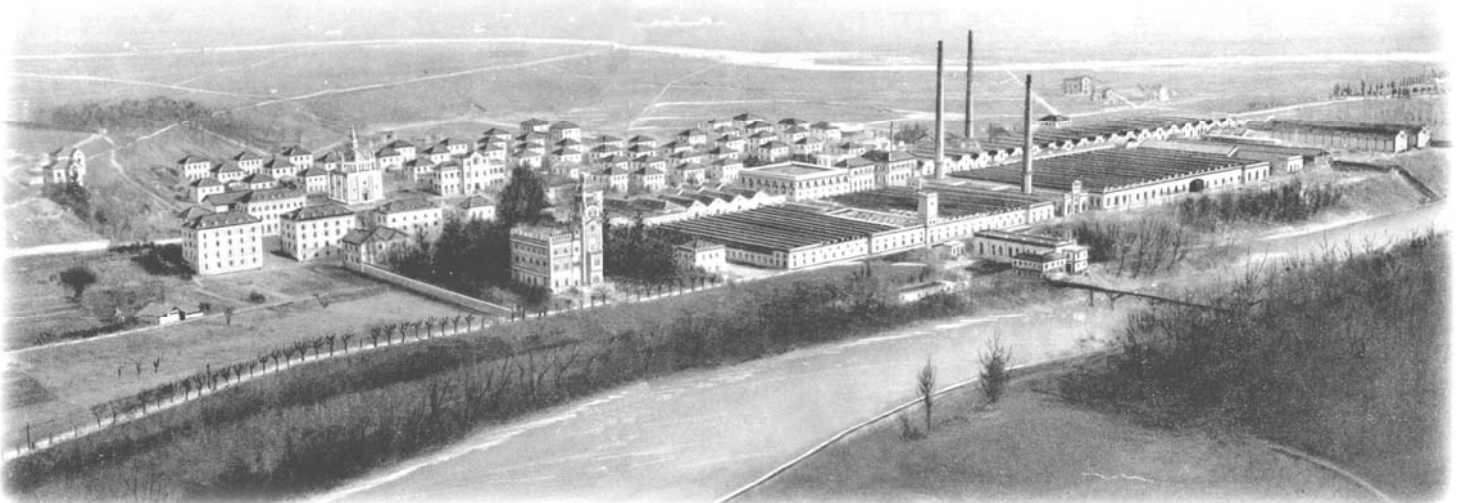


LAMPIONI STORICI: abbiamo sottolineato il valore storico dei lampioni presenti nel Villaggio sulla base di varie fotografie d'epoca da noi evidenziate. Grazie all'intervento della Soprintendenza ed all'impegno del Comune, invece di essere sostituiti i lampioni sono stati restaurati. Inoltre, i nuovi lampioni seguono ora il disegno di quelli storici.



IL SELCIATO DEL BERSOT: il dimezzamento del tracciato e l'utilizzo di cemento al posto dei ciottoli grossi di fiume per il muretto di contenimento ci hanno spinto a criticare le scelte progettuali. L'intervento è stato prima sospeso dalle autorità sovra-comunali e poi modificato - ma solo in parte per l'avanzata fase dei lavori.

Altre iniziative su www.villaggiocrespi.it nella sezione "AMICI".



Patrimonio storico e terzo settore: il cittadino può contribuire al miglioramento

La libertà di associarsi e di dedicarsi ai temi che più appassionano è da sempre uno degli aspetti più floridi della nostra società liberale. L'interesse per il cosiddetto "Terzo settore" è la dimostrazione del desiderio di dare libero sfogo alla voglia dei cittadini di collaborare in modo organizzato alla gestione e alla salvaguardia del proprio territorio. Sicuramente rappresenta un'occasione in più per il futuro del Villaggio di Crespi, un luogo che per la sua bellezza raccoglie appassionati ed estimatori da tutto il mondo. In una società sempre più dinamica e articolata il Terzo settore è chiamato, per definizione, a colmare le lacune che caratterizzano sia le realtà lucrative - votate unicamente al risultato economico - che le istituzioni pubbliche a vari livelli - ingabbiate in rigidi sistemi burocratici e spesso danneggiate dalla corruzione politica. La normativa sul Terzo settore prevede numerose agevolazioni fiscali per tutte le realtà associative che si occupano di temi di grande rilevanza pubblica, favorendo anche la raccolta di fondi destinati agli scopi istituzionali: l'attività di tutela e salvaguardia del patrimonio storico rientra in questo elenco di temi.

La vergogna del lavatoio abbandonato

Quando, negli anni Settanta, il Villaggio è di fatto separato dalla fabbrica, frazionato e venduto, il lavatoio viene acquistato da un privato, insieme a molti dei terreni ancora disponibili all'interno del territorio di Crespi.



Nel corso degli anni il lavatoio cade in abbandono, ma Crespi cresce in notorietà e diventa Patrimonio Unesco. Il proprietario invece non ha modo di mettere a frutto i suoi investimenti immobiliari, e ancor oggi rivendica - legittimamente dal punto di vista economico - il suo diritto di "fare business". Trattative - forse inconsistenti, sicuramente vane - vengono condotte dagli amministratori per rimediare alle condizioni di quel che fu un simbolo di modernità e preziosità. Il lavatoio ridiventa un simbolo. Stavolta il simbolo del degrado e del menefreghismo. Da tempo ci si chiede cosa è possibile fare. Quali soluzioni ad un problema così annoso? Qualcosa ora si muove per davvero. Dopo anni di stallo e a distanza di pochi mesi dalla nostra petizione, Ministero, Regione, Provincia e Comune si siedono intorno a un tavolo. Gli amministratori deliberano (dicembre 2007) l'approvazione dello studio di fattibilità per il restauro del lavatoio, con riferimento "all'avvio del procedimento preordinato all'esproprio". Speriamo in bene. L'esproprio è un'operazione delicata, e non vogliamo qui disquisire sul concetto di "pubblica utilità" e sui "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". Limitiamoci a un paragone. Crespi è città ideale del lavoro patrimonio Unesco, come la città d'arte di Firenze. Immaginiamo un lavatoio abbandonato da vent'anni e sporchissimo in Piazza della Signoria, con un cartello che recita solennemente e miseramente al tempo stesso: "proprietà privata"...

Soprintendenza
per i Beni Architettonici e per il Paesaggio

Crespi d'Adda, 31 ottobre 2007

Oggetto: **Osservazione in merito al Piano del colore del Villaggio Crespi d'Adda**

Consideriamo indispensabile un approfondimento del Piano del colore attualmente in vigore, parte integrante del Piano Particolareggiato del Villaggio Crespi d'Adda e vi trasmettiamo pertanto una nostra relazione condivisa con il responsabile dell'archivio ASCAL. Abbiamo avuto occasione di illustrare in data 27.10.07 al Vicesindaco e all'Assessore al Villaggio di Crespi del Comune di Capriate S.G. le motivazioni e le finalità della relazione che vi invitiamo a prendere in esame.

Questo il punto principale che la relazione in allegato vuole illustrare: **siamo convinti che nel Piano del colore manchi del tutto un criterio su basi storiche che sappia restituire al Villaggio operaio idonee e coerenti caratteristiche cromatiche, in grado di rispecchiare la sua natura di città ideale, di progetto unitario e armonioso.**

Soprintendenza
per i beni architettonici e per il paesaggio

Crespi d'Adda, 7 settembre 2006

Oggetto: **Segnalazioni urgenti a proposito della conservazione del patrimonio storico del villaggio operaio di Crespi d'Adda.**

Prima segnalazione: lo scorso inverno una lapide storica del cimitero di Crespi (la lapide che riporta l'epitaffio di un caporeparto, accanto alla nota tomba raffigurante attrezzi di lavoro, frequentemente osservata dai visitatori e spesso riportata nei testi di storia scolastici - vedi immagine in allegato) si era staccata dalla sede e rotta in vari pezzi (tre o quattro). Fortunatamente la lapide può - e deve - essere ricomposta, ma **ancora oggi essa non è presente nella posizione originaria.**

Seconda segnalazione: in vista dell'intervento di sistemazione dell'impianto di illuminazione stradale che sarà effettuato nei prossimi mesi dal Comune di competenza (Capriate), sottolineiamo l'importanza di **mantenere tutti i lampioni presenti nel Villaggio del tipo raffigurato in allegato.** Ci risulta che il disegno medesimo (fatta eccezione per la calotta che ricopre la lampadina) corrisponde ai lampioni presenti nel passato, anche in fotografie d'epoca datate fine anni Venti, quando la famiglia Crespi era ancora presente.

Francesco Rutelli
Ministro per i Beni e le Attività Culturali
Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma

Michael Petzet
Presidente Icomos - International Council on Monuments and Sites
49-51, rue de la Fédération
75015 Paris, France

Crespi d'Adda, 15 Maggio 2007

**PETIZIONE CON TREMILA E CINQUECENTO FIRME
PER SALVARE IL LAVATOIO DI CRESPI D'ADDA (SITO UNESCO ITALIANO)**

Gentile Ministro Francesco Rutelli,
Gentile Michael Petzet, Presidente ICOMOS (UNESCO-ICOMOS)

lo guardiamo ogni giorno insieme ai tanti visitatori, lo storico lavatoio abbandonato del nostro Villaggio, la company town italiana dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

Si trova proprio nella via che i suoi fondatori, gli industriali illuminati Crespi, chiamarono a fine Ottocento "via del Progresso".

Oggi quel lavatoio non testimonia più il progresso. Oggi è la nostra vergogna davanti ai nostri visitatori, italiani e stranieri.

Il lavatoio dimenticato è un ostacolo che solo voi potete aiutarci a superare. Salvare il lavatoio - da quasi vent'anni in condizioni di continuo degrado - significa per noi salvare il monumento simbolo dell'incuria e dell'abbandono nel Villaggio di Crespi d'Adda.

Abbiamo invitato più volte - oggi e nel passato - le autorità locali che amministrano il nostro Villaggio a intervenire, affermando che il lavatoio deve essere salvato come monumento storico e per il bene di tutti.

Gentile Ministro, gentile Presidente ICOMOS, aiutateci a salvare il lavatoio storico di Crespi.

Marco Pedroncelli

A nome di tutti i 3.500 cittadini italiani e non, abitanti di Crespi e non, che hanno firmato la petizione.

PETIZIONE

A tutti gli enti preposti alla tutela del patrimonio storico e culturale di Crespi d'Adda
Al proprietario del lavatoio di Crespi sig. Napoleone Usvardi di Bergamo

E' vergognoso e inaccettabile che in un luogo dichiarato patrimonio mondiale dell'Unesco e visitato ogni anno da decine di migliaia di turisti e scolaresche il lavatoio storico, parte integrante del villaggio creato dagli industriali illuminati Crespi nel tardo Ottocento, sia lasciato in condizioni pessime, ormai prossime al degrado irreversibile.

L'edificio in mattoni a vista del lavatoio - dall'elegante disegno che lo rendeva omogeneo esteticamente al contesto del Villaggio - è assai sporco, i mattoni sono in gran parte ricoperti di una patina di salnitro o di muschio, la vegetazione cresce al suo interno e sul tetto, il quale sta cedendo insieme alla struttura di legno, alle capriate e alle tegole. Le vasche, infine, sono colme di materiali abbandonati, sporcizia e di escrementi dei piccioni che dimorano sul tetto.

Nelle condizioni attuali il lavatoio costituisce pericolo per la pubblica incolumità, ed evidente deturpazione del paesaggio.
Vi chiediamo di intervenire al più presto per salvare un edificio caro agli abitanti di Crespi e appartenente - non solo a livello culturale - a tutta l'umanità.



IN ALLEGATO: petizione firmata, articoli di giornale e parte dei disegni delle scuole che hanno visitato Crespi.
SUL NOSTRO SITO: fax e email dei sostenitori.

Cosa significa essere Patrimonio Unesco? Quali i vantaggi e i rischi?

Recentemente abbiamo collaborato con la rivista GEO. Riportiamo alcuni passaggi tratti da un interessante speciale della rivista di giugno 2007: i testi sono di G. Comolli, con interviste a G. Puglisi, presidente della Commissione nazionale italiana per l'Unesco, e a M. Guido, responsabile dell'Ufficio Lista del Patrimonio Mondiale Unesco, presso il Ministero. Il testo completo sul nostro sito www.villaggiocrespi.it nella sezione "Amici".

LA LISTA DEI SITI PROTETTI

La lista individua e protegge tutti quei siti che, dal punto di vista storico o naturalistico, hanno un valore eccezionale e universale: località della Terra dotate di una bellezza unica, irripetibile e al tempo stesso valida per tutti, comprensibile da chiunque. Si tratta di creare una vera e propria Lista del patrimonio mondiale, così da certificare l'esistenza di luoghi eccellenti da conservare integri per sempre. I siti che di anno in anno sono aggiunti finiscono in questo modo per appartenere non più solo a un determinato territorio, bensì a tutti gli abitanti del pianeta. Di conseguenza la protezione e la valorizzazione di tali luoghi si trasforma in una missione collettiva, che interpella la comunità internazionale nel suo insieme: ogni singolo individuo e l'intero genere umano. Entrare nella Lista è sicuramente un onore per il luogo e per il Paese in cui ci si trova, ma di certo è anche un onere.

LA LISTA DEI SITI A RISCHIO

Le comunità locali devono impegnarsi per garantire la protezione del sito attraverso un adeguato piano di gestione concordato con l'Unesco. Cosa che però non sempre avviene. Stranamente al bello ci si abitua, e questo ci può far dimenticare quanto sia importante preservarlo. Il risultato è che, per abitudine, ci si disaffeziona alla bellezza e la si lascia decadere fino a trasformarla in un esempio di bruttezza. Il comitato interviene per aggiungere i luoghi mal gestiti alla Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo. Elenco che, aggiornato di anno in anno, lancia alla comunità internazionale un allarme sui rischi, attuali o potenziali, che minacciano l'integrità di un sito.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

L'inserimento di un sito nella Lista del patrimonio mondiale può avere un paradossale effetto controproducente: una volta insignito dell'emblema Unesco, un luogo acquisisce un valore aggiunto, una visibilità maggiore che lo può esporre a nuovi pericoli. Finora nes-

sun sito italiano è mai stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo. Tutto bene dunque per l'Italia? No, purtroppo no: fra i nostri siti Unesco, infatti, ve ne sono diversi in condizioni più o meno critiche. E per qualcuno sussiste l'eventualità di una futura iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo.

IL CASO DI CRESPI

il Villaggio operaio di Crespi d'Adda, rimasto intatto fino ai giorni nostri, è ora considerato in condizioni critiche. Questo perché l'assenza di finanziamenti adeguati e la mancata elaborazione di un piano di gestione (strumento obbligatorio per i siti Unesco) sta portando a un progressivo degrado questa meraviglia.

TURISMO SOSTENIBILE

Occorre sempre tenere presente che il marchio Unesco porta di per sé a un aumento notevole di attività turistiche. E queste possono costituire una risorsa non indifferente per l'economia locale, purché vengano pianificate e organizzate nel rispetto dei principi del turismo sostenibile. Un criterio che non sempre è rispettato. I turisti come pericolo per i tesori del mondo? Può succedere quando accorrono in massa, fuori da ogni controllo. I rischi maggiori sono quelli tipici indotti dal turismo di massa: crescita disordinata di alberghi, inquinamento e dissesto ambientale, sviluppo di attività illegali, stravolgimento o mercificazione della cultura locale, snaturamento complessivo dell'identità del luogo. L'unica soluzione consiste nello sviluppo di un turismo "responsabile" o "sostenibile". Di che si tratta? Il turismo responsabile si fonda su principi di giustizia sociale ed economica: attenzione per l'ambiente e le culture locali, centralità degli interessi della comunità ospitanti rispetto a quelli dei viaggiatori, sforzo per far ricadere i benefici economici e sociali del turismo sui territori che sono mete di viaggi e soggiorni, adozione di comportamenti corretti da parte dei viaggiatori e di pratiche oneste da parte degli organizzatori di viaggi, pieno coinvolgimento degli operatori turistici locali e della popolazione interessata. Elaborati nei primi anni Novanta come critica al turismo di massa, questi principi sono condivisi da un numero sempre crescente di associazioni e singoli viaggiatori. Oggi sono riconosciuti dall'Unesco come il solo modo corretto per visitare i tesori del mondo, godendo della loro bellezza, ma salvaguardando la loro integrità.



LOMBARDIA La cittadella operaia di Crespi d'Adda.

Capriate San Gervasio diventa "Città" grazie a Crespi

Il Comune di Capriate San Gervasio, che ospita nel suo territorio il Villaggio di Crespi, è stato insignito nel luglio 2006 del titolo di Città. E' certamente una soddisfazione e un momento d'orgoglio per tutti i suoi cittadini e i suoi amministratori. Ma crediamo che debba anche restare nella memoria di tutti come un momento di riflessione sull'importanza di Crespi. Questo perché nello stesso documento di richiesta del titolo viene di fatto sancito il ruolo di Crespi come principale (e a conti fatti unico) elemento che qualifica nel merito il territorio. Logica e positiva conseguenza di questa posizione è il massimo impegno, oltre che la soddisfazione, da parte di tutti coloro che risiedono nella "Città di Capriate San Gervasio" a salvaguardare Crespi e a testimoniare al pubblico la sua straordinaria storia.

A LATO: DELIBERA DI RICHIESTA DEL CONFERIMENTO

DELIBERA DI G.C. NR. 47/2006

OGGETTO: CONFERIMENTO DEL TITOLO DI CITTA' AL COMUNE DI CAPRIATE SAN GERVASIO

Capriate San Gervasio, è in segno per ricordi e monumenti storici nonché per l'attuale importanza riconosciuta dall'inserimento nella World Heritage List dell'Unesco in ragione della particolarità del villaggio Operaio di Crespi D'Adda esemplare espressione di archeologia industriale.

"Crespi D'Adda est un exemple exceptionnel du phénomène de village ouvrier qui vit le jour en Europe et Amérique du Nord aux 19ème et 20ème siècles, expression de la philosophie dominante des industriels éclairés à l'égard de leurs employés. Bien que l'évolution des conditions économiques et sociales ait constitué une menace inévitable à la survie del Crespi D'Adda, son intégrité est remarquable et il a conservé en partie son usage industriel "

Crespi D'Adda è stato riconosciuto quale esempio eccezionale dei "villaggi operai" sorti tra l'Ottocento e il Novecento in Europa e negli Stati Uniti per iniziativa di industriali illuminati e desiderosi di soddisfare le esigenze dei loro operai

Questo il riconoscimento di valore che ha consentito al Comitato per il Patrimonio mondiale, nel corso della sua XIX sessione, tenutasi a Berlino il 4 e 9 dicembre 1995, di iscrivere Crespi D'Adda nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Oggi il luogo costituisce terreno particolarmente fertile di lavoro interdisciplinare per la ricchezza dei messaggi che vanno dalla tecnica alla storia, dall'urbanizzazione all'estetica. La fabbrica è manufatto emblematico della gigantesca trasformazione della realtà che ha investito non soltanto il modo di vivere e lavorare degli individui ma anche la forma del territorio e il paesaggio. Il complesso urbano concretamente restituisce l'immagine e la dimensione della prima civiltà industriale. Gli oggetti presi in considerazione: la fabbrica, le case, la chiesa, il teatro, la scuola, si caratterizzano per la loro materialità e consistenza fisica. Seppur non svolgono più la funzione per la quale sono stati realizzati rispecchiamo modi di costruire e rivestono un valore storico.

E' per la stessa ragione che si intende chiedere ora il riconoscimento del titolo di Città.

La percezione della qualità della vita nel Villaggio di Crespi

Una indagine realizzata promuovendo la cooperazione tra comunità locale e istituzioni

LA STORIA

L'Associazione Culturale Villaggio Crespi, che da tempo ha avviato rapporti di collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo, ha discusso, insieme allo storico Don Luigi Cortesi, con i docenti Bonadei e Canova sull'ipotesi di un comune percorso di ricerca e di approfondimento sul contesto crespese. L'incontro ha portato alla proposta di costituzione del Comitato per il Decennale Unesco, che ha permesso di formalizzare la collaborazione tra la comunità delle realtà associative di Crespi e la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Corso di Laurea Specialistica in "Progettazione e gestione dei sistemi turistici locali". E' stato quindi predisposto un programma condiviso di attività. Per la prima volta cittadini e studiosi hanno ragionato tenendo conto gli uni delle esigenze degli altri. Da un lato per i crespesi il bisogno di conoscere attraverso dati certi la percezione della qualità della vita e, dall'altro per l'Università l'esigenza di avviare dei percorsi didattici auspicati dalla Riforma Universitaria. Così nel 2005 è stato realizzato il laboratorio "Comunità e sviluppo locale. Mettere a tema il turismo culturale - il caso di Crespi d'Adda" che si è tenuto nel teatro "Silvio Benigno Crespi"; è stata la prima volta che il teatrino ha svolto una funzione di servizio per la didattica universitaria e di conoscenza per la comunità. Le lezioni erano aperte al pubblico e sono state seguite con attenzione. L'incontro tra crespesi, docenti e studenti si è consolidato nel corso delle attività di ricerca e ha portato i giovani studiosi ad entrare nelle case per intervistare e conoscere da vicino la realtà quotidiana dei residenti. Si è sviluppato nel tempo un rapporto umano e di reciproca fiducia così, la ricerca è continuata coinvolgendo anche studenti dell'Università Statale di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia. In questo percorso è stata via via coinvolta l'Amministrazione Locale che ha dimostrato vivo interesse partecipando ai momenti di incontro e di dibattito aperti al pubblico.

IL LAVORO DI RICERCA

L'approccio metodologico e le attività di indagine si distinguono infatti per le modalità con cui sono state condotte. La ricerca sulla qualità della vita è stata realizzata attraverso un questionario dapprima discusso con i membri del Comitato che hanno contribuito a renderlo più coerente con le caratteristiche della realtà locale ed infine illustrato all'Amministrazione Comunale. Il responsabile della ricerca, il prof. Canova, ha chiarito da subito che oggetto dell'indagine è la percezione della qualità della vita di chi vive a Crespi cioè delle generazioni che a Crespi hanno lavorato e

vissuto e delle generazioni che vi sono giunte successivamente, a partire dagli anni '70. La percezione della propria condizione rispetto alla dimensione dell'abitare, della qualità urbana e ambientale, dei servizi locali, della socialità, della sicurezza e della mobilità. Il questionario ha indagato inoltre le opinioni sull'inserimento di Crespi nella "Lista del patrimonio Mondiale". Spesso quando un sito assume un valore storico l'interesse è prevalentemente mirato ai luoghi, ai manufatti, ai simboli e raramente a chi in quel luogo vive e lavora. Crespi d'Adda però accanto all'unicità storica riconosciuta dall'Unesco conserva la presenza viva dei residenti che di quella unicità sono i primi testimoni e custodi. L'indagine ha inteso dare voce a chi Crespi vive e lo ha fatto utilizzando metodologie dalle scienze sociali. Duecento i questionari raccolti, un campione rappresentativo della comunità crespese individuato sulla base della classe d'età degli intervistati. Dall'analisi dei questionari emergono livelli

di soddisfazione rispetto alle singole componenti della qualità della vita che saranno presentati nell'ambito di una serata pubblica organizzata dall'Associazione Culturale Villaggio Crespi in collaborazione con il Comitato e la partecipazione dell'Università di Bergamo e dell'Amministrazione locale. La ricerca sulla percezione della qualità della vita si inserisce in un piano di attività più ampio che si compone di altre due indagini: la ricostruzione, in chiave storica, della funzione delle singole componenti del capitale fisico (quindi edifici e in particolare: abitazioni, luoghi collettivi, etc.) e del capitale naturale (aree boschive, agricole, di arredo, etc.) e l'analisi della domanda turistica (profilo, comportamenti e motivazioni dei visitatori domenicali). Il responsabile delle indagini è il prof. Canova e il coordinamento delle attività è curato da alcuni membri dell'Associazione Villaggio Crespi, la cui sede "Villaggio Crespi Cultura" unitamente alla Sala Magli della Parrocchia sono stati luoghi importanti per lo svolgimento dei lavori. Gli elementi con-

scritivi emersi dalle indagini saranno contenuti in una pubblicazione scientifica curata dall'Università degli Studi di Bergamo e costituirà la testimonianza concreta del processo condiviso comunemente. La pubblicazione, disponibile anche per le istituzioni locali e le realtà associative rappresenterà infine, il primo tassello utile ad alimentare il lavoro di predisposizione del Piano di Gestione previsto dalla Commissione Unesco per i Siti inseriti nella WHL al fine di conservarli e valorizzarli. La conclusione di questa prima fase di attività restituisce un insegnamento importante: ragionare su possibili scenari di sviluppo non è un sogno, si può fare, ma richiede impegno, volontà a cooperare, senso di responsabilità e metodo. Sì, metodo e strumenti di conoscenza perché aiutano a ragionare di contenuti e a recuperare ragionevolezza e buon senso. Due caratteristiche queste ultime, utili a restituire fiducia a coloro che, per amore del proprio luogo decidono di cooperare per un fine più generale che non può e non deve essere frainteso.

Associazione Culturale Villaggio Crespi / Amici del Villaggio Crespi presenta:

CRESPI OGGI

VILLAGGIO CRESPI D'ADDA: UNO SGUARDO SUL PRESENTE

presentazione di ricerche, filmati e immagini
sulla realtà del Villaggio operaio sito Unesco

in due serate/incontri



FOTO PIETRO SCORRO

**PRIMA SERATA:
IL PUNTO DI VISTA
DEGLI ABITANTI**
SABATO 15 MARZO 2008 ore 20,45
Ricerche sulla percezione della qualità della vita
e sull'evoluzione delle destinazioni d'uso nel Villaggio



FOTO LUIGI TIRITICO

**SECONDA SERATA:
IL PUNTO DI VISTA
DEI VISITATORI**
MAGGIO 2008
Ricerca sulle caratteristiche e opinioni dei visitatori

Le ricerche sono state realizzate dall'Università degli Studi di Bergamo e dall'Università Statale di Milano in collaborazione con il Comitato del Decennale Unesco e grazie alla disponibilità di numerosi abitanti di Crespi d'Adda



per informazioni tel. 02 90987191 www.villaggiocrespi.it